

18 settembre 2012

PAG. 5

Il presidente della Regione a Cento. E domani a Crevalcore Bersani incontra i sindaci del sisma

La prima campanella nei prefabbricati Errani: "Ora si torni alla normalità"

di Caterina Giusberti

«LA scuola è uno degli aspetti fondamentali per il nostro futuro, per i nostri ragazzi. Ma anche per riattivare quello spirito di comunità e normalità che è decisivo per noi». Il primo giorno di scuola il commissario Vasco Errani è a Cento, per inaugurare i moduli scolastici temporanei dell'Itis Bassi-Burgatti, 1200 studenti. La nuova struttura conta 16 aule e può ospitare fino a 430 studenti, in attesa della ristrutturazione dell'edificio centrale, danneggiato dal terremoto. Nella palestra di Cavezzo tra i bambini delle elementari, c'è invece l'assessore regionale Patrizio Bianchi: «Non abbiamo tutte le scuole ricostruite, le avremo entro metà ottobre. Alcune scuole fanno i doppi turni, altre hanno fatto spostamenti in avanti, ma era importante ripartire il 17 settembre». Ma non tutti gli alunni dei Comuni terremotati sono tornati sui banchi ieri. A Crevalcore i bambini di prima e seconda elementare faranno due settimane in più di campo solare, aspettando i moduli temporanei che dovrebbero arrivare tra il 5 e il 10 ottobre. Quelli delle classi più grandi, invece, hanno ricominciato l'anno in palestra, come a Cavezzo. Gli studenti di medie e superiori, sono stati distribuiti in giro per la provincia, tra San Giovanni e Sant'Agata Bolognese. A Palata il ritorno tra i banchi è per lunedì prossimo, il 24 settembre.

Intanto domani alle 18.30, proprio a Crevalcore, il segretario nazionale del Pd Pierluigi Bersani incontrerà i sindaci dei Comuni terremotati. «Un bellissimo gesto, fuori dai riflettori della stampa», ha commentato il sindaco Claudio Brogna. «Le ultime scuole prefabbricate, per 18mila studenti complessivamente, le consegneremo entro il 15 ottobre — ha dichiarato Errani — ma nel frattempo, con tensostrutture, con forme didattiche innovative, stiamo assicurando l'avvio dell'anno scolastico. Questi esempi ci danno la forza, la serenità, la fiducia per continuare ad affrontare anche quei problemi che ancora non abbiamo risolto».

A Roma, la protesta del sindacato Flic Cgil nazionale e dell'Emilia-Romagna: i loro rappresentanti si sono incatenati davanti al Ministero dell'Istruzione per chiedere il rispetto degli impegni presi. Il sottosegretario all'istruzione Marco Rossi Doria ha promesso almeno 500 posti in più tra docenti, assistenti amministrativi, tecnici e collaboratori scolastici per tutte le scuole terremotate. Ma per qualcuno non basta. «Il ministro Profumo — rimarca Rifondazione Comunista — aveva garantito mille cattedre e trenta milioni per le scuole colpite. Se la situazione non migliorerà faremo nuove proteste».

18 settembre 2012

PAG. 5

Viaggi in bus e doppi turni È la scuola «delocalizzata» degli alunni di Crevalcore

I terremotati tornano sui banchi (di San Giovanni)

di Daniela Corneo

CREVALCORE — A ritmi invertiti. Compiti (e sport) la mattina, scuola il pomeriggio. E in mezzo il viaggio tutti insieme, con un clima quasi da gita, sul pullmino verso una scuola da grandi, con i banchi enormi per la stazza minuscola di questi bambini delle elementari e delle medie che hanno iniziato ieri la scuola nonostante tutto. Nonostante il terremoto che qualche mese fa ha reso inagibili le loro scuole, nonostante la corsa contro il tempo delle istituzioni per far partire l'anno scolastico nello stesso giorno di tutti gli altri alunni, nonostante l'ansia dei genitori che per almeno un mese dovranno vederli partire con il bus per San Giovanni in Persiceto e per le frazioni limitrofe che ospiteranno gli alunni di Crevalcore finché non saranno pronti i prefabbricati.

Primo giorno di scuola tra sorrisi e magoni quello di Crevalcore. I sorrisi dei bambini, che avevano voglia di tornare alla normalità; i magoni dei genitori, che per loro volevano un inizio liscio liscio, come quello di tutti gli anni, prima che arrivasse il terremoto a scuotere la terra e i cuori. Per quattro settimane, invece, gli alunni delle elementari (di terza, quarta e quinta) e quelli delle medie faranno avanti e indietro da San Giovanni in Persiceto con i pullman messi a disposizione dal Comune e occuperanno le aule dell'Istituto superiore Archimede. Ma di pomeriggio. Giusto il tempo di lasciar uscire gli studenti grandi, di dare una pulita alla scuola, e di rimettere i più piccoli su quei banchi che, se tutto va bene, il 15 ottobre lasceranno per entrare nei moduli pronti a ospitare 1.200 alunni, in fase di costruzione appena dietro il centro sportivo di Crevalcore che adesso fa da punto di «snodo» per le navette scolastiche.

«Preferivamo stare a Crevalcore — dice la piccola Luisa, 11 anni, al suo primo giorno di scuola media, facendosi portavoce di un gruppetto di amici —: sarà strano andare a scuola di pomeriggio e non poter fare sport come sempre». Le fa eco Pasquale, l'ottimista del gruppo: «In realtà non è male poter dormire di più la mattina. L'unica cosa che spero è che non venga un altro terremoto o saremo costretti a cambiare ancora scuola, non sarebbe facile».

Sono piccoli questi 500 bambini, riuniti con le cartelle nel piazzale del centro sportivo sotto l'occhio vigile (e preoccupato) dei genitori, ma il terremoto sembra averli fatti crescere in fretta. Hanno capito le priorità e non si lamentano: preferiscono rivedere i loro amici a scuola piuttosto che aspettare a casa. «Ci cambieranno tutti i programmi della giornata — dicono Francesca e Denise, primo giorno di medie anche per loro — ma alla fine sarà divertente andare tutti insieme a scuola in bus, poteva andare peggio». I piccolissimi di prima e seconda elementare, circa 300 bambini, invece, stanno ancora facendo il campo estivo sotto un tendone: i primi moduli pronti a ottobre ospiteranno loro. A guardare i bambini accalcarsi davanti agli otto pullman pronti per loro e salutare i genitori dai finestrini con sorrisi rassicuranti ieri pomeriggio c'erano il sindaco di Crevalcore

Claudio Broglia e la dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo di Crevalcore Carla Neri, «accerchiati» dai genitori in cerca di risposte minuziose. «Abbiamo voluto mettere al centro dei nostri sforzi i ragazzi, era giusto che tornassero a scuola come tutti i loro coetanei e che lo facessero in modo dignitoso», ha detto Broglia. «Abbiamo organizzato tutto in una settimana — dice la dirigente Neri —: non avremmo mai pensato di farcela, siamo contenti». Ce l'hanno fatta eccome e, durante le prime lezioni nella sede ospite, ai bambini verranno fatte lezioni di sicurezza: sarà loro fatto vedere l'edificio e spiegato come muoversi in caso di emergenza, in modo che si sentano «a casa» da subito. Nel Modenese ieri alcune scuole elementari e medie hanno fatto lezione in tensostrutture, mentre altre si sono organizzate in doppi turni come a Crevalcore. E a Cento, in provincia di Ferrara, la campanella è suonata solo per gli studenti delle superiori, tutti gli altri inizieranno la settimana prossima. Proprio lì ieri mattina il presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani ha inaugurato i moduli temporanei per l'Isit Bassi-Burgatti. «Le ultime scuole prefabbricate, complessivamente per 18.000 studenti — ha detto Errani — le consegneremo il 15 ottobre, ma nel frattempo stiamo assicurando l'avvio delle scuole, fondamentali per riattivare lo spirito di comunità». I bambini, a modo loro, l'hanno già riattivato, salendo di corsa sul pullman per accaparrarsi, come tradizione comanda, i migliori posti, quelli in fondo. Per loro la vita è ricominciata. Nonostante tutto.

il Piacenza

18 settembre 2012

Link: <http://www.ilpiacenza.it/cronaca/disabile-carrozzina-stazione-piacenza.html>

«Io, disabile, umiliato dall'ennesimo spreco all'italiana targato Trenitalia»

Riceviamo e pubblichiamo integralmente un'intervento di un nostro lettore, Francesco Canale. Ci racconta la sua ennesima e più grave disavventura con Trenitalia in stazione a Piacenza

Ecco la lettera:

Mi chiamo Francesco Canale, e sono un artista "diversamente abile" (www.animablu.eu). Quella che desidero raccontarvi è l'ennesima, la più grave, disavventura capitatami con Trenitalia (viaggio spesso per lavoro, abitualmente con il treno). Quanto mi è accaduto pochi giorni fa, oltre che essere un fatto lesivo della mia dignità di persona e di cittadino, è soprattutto l'emblema dell'ennesimo "spreco all'italiana". Ma andiamo con ordine.

Martedì 4 settembre mi trovavo nella stazione di Piacenza (premetto che, attualmente, vivo a Lecce). Attendevo la coincidenza con il treno 9826 delle ore 19.41, che da Piacenza mi avrebbe portato ad Alessandria. Circa mezz'ora prima della partenza vengo a conoscenza del fatto che il treno in questione portava circa 150 minuti di ritardo, causa occupazione dei binari da parte di alcuni operai. Il ritardo era destinato ad aumentare con il passare delle ore (infatti, alla fine della sua corsa, il treno ha accumulato oltre 180 minuti di ritardo).

Iniziai seriamente a preoccuparmi: una volta giunto in Alessandria, infatti, il mio viaggio non sarebbe terminato lì. Dovevo prendere ancora altri mezzi per giungere nel luogo finale di destinazione: con un simile ritardo li avrei sicuramente persi. Inoltre, trovare un albergo attrezzato per disabili all'ultimo minuto è praticamente impossibile. Insomma, intravedevo delinearsi all'orizzonte la netta possibilità di dover passare la notte in stazione. Così, cercai d'informarmi sul fatto se avessi potuto per caso prendere qualche altro treno in direzione Alessandria.

Per circa un'ora continuai a chiamare ininterrottamente la Sala Blu di Bologna (le Sale Blu sono gli uffici che coordinano il trasporto dei disabili sui treni. La stazione di Piacenza è sotto la "giurisdizione" della Sala Blu di Bologna), senza avere alcuna risposta. A quel punto avvisai anche altre Sale Blu, chiedendogli se potessero farmi gentilmente chiamare da Bologna. Nulla. Il silenzio più totale. Alle ore 20.00 circa arrivò sul primo binario il treno 20378, un regionale che 50 minuti dopo sarebbe partito proprio alla volta di Alessandria. Avvicinandomi ai convogli mi accorsi che il treno era perfettamente attrezzato per disabili, con tanto di "simbolino" gigantesco e aggancio per carrozzine (ho scattato foto per testimoniare quanto affermo).

I signori addetti a portarmi sul treno, appartenenti ad una cooperativa locale, affermavano che su quel treno non mi avrebbero mai caricato senza l'autorizzazione di Sala Blu Bologna (scherzando anche sul fatto che, a caricarmi senza autorizzazione, rischiavano di finire in galera il giorno successivo).

Iniziai ad innervosirmi: avevo davanti a me un treno perfettamente attrezzato, che andava proprio nella direzione giusta, e rischiamo di perderlo senza alcun motivo!? Oltretutto, mancava quasi un'ora alla partenza (senza contare che era già più di un'ora che chiamavo

per ricevere aiuto). A quel punto minacciai di chiamare i carabinieri: c'erano tutti gli estremi per una denuncia per discriminazione. Il macchinista e il capotreno (due splendide persone, che Dio li benedica!), fin da subito, mi rassicurarono sul fatto che io avrei preso quel treno.

A tutti i costi, e con tutti i mezzi (avevano ben capito quale assurda fosse quella situazione. ! I signori della cooperativa, nonostante il parere favorevole del capotreno al fatto che io prendessi quel convoglio, continuavano a rifiutarsi categoricamente di farmi salire. Da questo punto in poi cominciò un triste teatrino, altamente lesivo della mia dignità di persona e di cittadino: telefonate, grida, concitazione.

Tutto nel bel mezzo degli sguardi attoniti degli altri passeggeri! L'assurdità di questa situazione era che c'era un treno perfettamente attrezzato, un capotreno favorevole (oltretutto, affermava di volersi prendere lui la responsabilità di farmi salire. Anche se non capivo quale responsabilità ci fosse da prendersi, visto che il treno era perfettamente concepito per ospitare una carrozzina?), io favorevole (a quanto ne so, sono perfettamente in grado d'intendere e di volere), e nonostante tutto ciò non potevo salire!? Vi rendete conto? Nemmeno i carcerati vengono trattati in questo modo. Oltre a una denuncia per discriminazione, c'erano gli estremi anche per un tentato sequestro di persona. Sono in carrozzina, d'accordo, ma non per questo non posso essere libero di poter andare dove diamine voglio? Non ho mica ucciso nessuno!?

La cooperativa continuava a rifiutarsi di svolgere il suo servizio, perchè Sala Blu Bologna continuava a negare l'autorizzazione. Sala Blu Torino (sotto la cui giurisdizione dipende la stazione di Alessandria), dopo aver parlato con il capotreno, diede senza problemi il suo assenso a svolgere l'operazione. Sala Blu Bologna, no. Ha continuato a negare, fino all'ultimo. Siamo partiti, senza avere avuto l'autorizzazione di Sala Blu Bologna. Sì, perchè alla fine su quel treno ci sono salito.

Grazie alla caparbità e alla spina dorsale del capotreno e del suo macchinista. Il capotreno ha però dovuto firmare un foglio, postogli dai ragazzi della cooperativa come una sorta di "aut-aut", in cui si assumeva la responsabilità di tutto. Gli stessi ragazzi della cooperativa, pignoli fino al midollo (dal loro punto di vista avevano anche ragione...), una volta avuta la firma del capotreno, si sono "scordati" di qualunque forma di sicurezza, e su quel treno mi hanno caricato di peso. I disabili, sui treni, vanno fatti salire solo ed esclusivamente attraverso l'utilizzo di un apposito carrello elevatore. Caricare un disabile a peso, in quel modo, può essere molto pericoloso (essendo una manovra assolutamente vietata, può anche comportare provvedimenti disciplinari assai gravi). Evidentemente, però, a quel punto, non importava più qualunque minima regola di sicurezza.

Questa è la narrazione di quanto è accaduto. Poi ci sono i motivi da cui è scaturita tutta questa assurda situazione. Continuavo a non capacitarmi del perchè Sala Blu Bologna non avesse voluto autorizzare l'operazione, fino all'ultimo. Bastava che Bologna autorizzasse, e la cooperativa a quel punto avrebbe "obbedito".

Insomma, non sarebbe successo proprio nulla. Mi sembrava una cattiveria gratuita ed insensata. Una volta giunto a destinazione, e ragionando con calma, ho scoperto il motivo del perchè Bologna si rifiutasse. Premettendo che la Sala Blu emiliana è stata estremamente pignola (davanti ad un capotreno che si assume la responsabilità, e ad un treno che è fisicamente attrezzato, potevano benissimo autorizzare. Come ha fatto, del resto, la Sala Blu piemontese), dal loro punto di vista hanno avuto ragione. Perchè? Perchè il 20378, UFFICIALMENTE, risulta NON ATTREZZATO (e quindi, nella malaugurata ipotesi fosse capitato qualcosa, e qualcuno dall'alto fosse andato a chiedergli spiegazioni, sarebbe risultato che loro avevano dato l'assenso a far salire un disabile su un treno non idoneo). Ed ecco lo "spreco all'italiana".

Viaggiando spesso in treno mi ero già accorto di questa situazione, ma mai avevo sperimentato in prima persona gli effetti nefasti che può provocare. Se voi andate a controllare, vedrete che la maggior parte di treni locali (il 90%) risulta NON ATTREZZATO. In realtà, molti di essi girano con vetture perfettamente attrezzate (come nel caso capitato a me). Vetture che però i disabili non potranno utilizzare mai, perchè dai sistemi computerizzati di Trenitalia non risultano presenti.

Il motivo principale di questo spreco gravissimo mi risulta ignoto: azzardo l'ipotesi che, non potendo garantirle su ogni corsa, o dovendo spostarle da una corsa all'altra per motivi logistici, Trenitalia non si voglia prendere lo "sbattimento" di dover segnalare ogni giorno su quali corse siano presenti e su quali no. Mettendo che i treni locali sono tutti (o quasi) non attrezzati, si risolvono il problema senza troppe complicazioni. A parte che è assurdo che, ancora oggi, nel 2012, ci siano treni non attrezzati per disabili.

Ma ancor più grave è che ci siano treni attrezzati che i disabili non possono prendere. Pretendo, innanzitutto, le scuse di Trenitalia per quanto mi è accaduto. Inoltre, chiedo che Trenitalia risponda sulla questione da me sollevata, e che trovi una modalità per risolverla. Si prendano la "fatica" di segnalare ogni volta TUTTI i treni locali attrezzati, oppure si organizzino per far sì che le vetture attrezzate vengano poste ogni volta sulle medesime corse (in modo che un disabile sappia con certezza e con verità quali treni può prendere e quali no). Uno spreco del genere è inaccettabile!? Prima di pensare ad opere faraoniche e inutili come la Tav, si pensasse a risolvere situazioni come queste (ne avrei molte altre da raccontarvi, in tanti anni di viaggi fatti sui treni). Sulla questione della Tav ci sono in ballo milioni di euro, su queste invece c'è in ballo la dignità e i diritti delle persone. C'è in ballo, soprattutto, la nostra amata Costituzione che, all'articolo 3, recita così:

"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di CONDIZIONI PERSONALI e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."

18 settembre 2012

Link: <http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2012/09/18/news/non-ci-sono-i-banchi-e-incombe-il-freddo-1.5715551>

Zone terremotate/ A scuola non ci sono i banchi e incombe il freddo

Mirandola. Problemi alle elementari delle tensostrutture al Posta e via Toti I genitori: «Gli arredi rimasti alla festa del Pdl e qui manca il riscaldamento»

di Serena Arbizzi

MIRANDOLA. Per 170 studenti delle elementari è stato un primo giorno di scuola senza banchi, dimenticati la sera precedente alla festa del Pdl, secondo quanto rivelato da alcuni genitori, innervositi per il grave disagio. Per le otto classi di terza e quarta elementare, ospitate dalla tensostruttura di via Posta, sono quindi lezioni molto particolari. Non è bastato infatti il dovere riprendere in una sede diversa rispetto a quella dove le lezioni si erano concluse. L'assenza dei banchi il primo giorno ha costretto i bambini ad inginocchiarsi o a sedersi per terra per disegnare, cercando nella sedia un sommario appoggio.

Per alcune classi, invece, la mancanza dei tavoli ha dato vita a lezioni estemporanee, all'aperto, con i bambini disposti in cerchio e in piedi intorno all'insegnante, nel giardino fra la tensostruttura che ospita la chiesa e quella diventata la sede provvisoria della scuola. «I banchi sono stati dimenticati alla festa del Pdl - racconta una madre agguerrita, intenzionata a portare a casa la figlia piuttosto che vederla disegnare in ginocchio - Ci hanno detto che li andranno a prendere, ma chissà quando. Sono scandalizzata per questa disorganizzazione: com'è possibile che il materiale scolastico non sia arrivato per tempo. Viviamo in una condizione traumatica da dopo il terremoto: non bastava questo a crearci delle preoccupazioni? Dobbiamo, invece, fare fronte anche alla carenza di organizzazione. Piccole cose che però possono creare problemi grandi, speriamo che la situazione non continui così fino al trasferimento nei moduli che ci sono stati promessi dietro l'Ipercoop».

Spostandosi in via Toti, altri genitori delle elementari vigilano sulla condizione delle tensostrutture dove sono appena entrati i loro figli. Restano lì, anche dopo lo squillare simbolico della prima campanella. E stanno progettando una circolare da presentare agli altri genitori per rafforzare le misure di sicurezza nelle tensostrutture. «Non ci sentiamo tranquilli: non ci sono cancelli, né altre misure di sicurezza che garantiscano che non entri nessun malintenzionato. La sicurezza di centinaia di bambini va garantita. Così, con tutto aperto e nessun confine delimitato, chiunque può entrare e dare fastidio ai nostri figli – spiegano Cristina Borghi e Marco Casari, due genitori – In più, intorno alla tensostruttura quando poverà si affonderà nel fango con i disagi conseguenti derivanti dal fare lezione in mezzo allo sporco e di portarselo pure a casa. Tra pochi giorni le previsioni indicano un drastico calo di temperatura con piogge abbondanti: i nostri figli si sporcheranno all'entrata e all'uscita da scuola. Ma questo è niente se paragonato al problema del riscaldamento: con il freddo come faranno i nostri bambini a scaldarsi sotto queste tende? Questa mattina alle 8 c'era freddo, poi per fortuna, è spuntato il sole, ma inoltrandosi l'autunno come

risolveremo questo problema? - continuano Cristina e Marco - Inoltre, non abbiamo ancora visto un certificato di igiene di queste strutture. E pensare che sarebbe bastato che interpellassero noi genitori prima di pianificare la ripartenza delle scuole, visto che ci eravamo pure offerti di partecipare alla riorganizzazione degli edifici provvisori dove dobbiamo portare i nostri figli. Con 50 euro a testa avremmo potuto allestire delle casette dignitose e più sicure per mandare in classe i nostri figli. Poi, ultima domanda: sarà vero che entreranno nei moduli provvisori in ottobre?». Più fortunati rispetto agli scolari delle tensostrutture sono gli studenti delle otto quinte elementari che hanno ripreso nell'edificio di via del Mercato, una scuola già da prima del sisma, che garantisce una ripartenza il più normale possibile. «Abbiamo una fortissima carica interiore e trasmetteremo ai nostri studenti la voglia di ricominciare», dice un galvanizzato Gianni Braghioli, maestro mentresi appresta ad accompagnare i propri alunni nella nuova classe.